

## IL MOBBING

Il fenomeno Mobbing o terrorismo psicologico nel mondo del lavoro, si può comprendere soltanto, ponendo attenzione alle eventuali caratteristiche personologiche dei mobbizzatori o aggressori.

Questo non esime, però, dal porre particolare attenzione alle vittime ed alle conseguenze che tale fenomeno ha su di loro.

Per comprendere a fondo il fenomeno è d'obbligo documentarsi sugli studi svolti in altre Nazioni europee ed extraeuropee, nelle quali questo fenomeno è conosciuto da molti anni e, in alcune di esse anche legiferato in termini penali con gravi conseguenze per le aziende coinvolte.

Le maggiori teorie al riguardo ci giungono da studiosi quali: Leymann (1993), Walter (1993), Huber (1994), Neuberger (1994) ed altri.

Le nazioni di riferimento sono la Svezia, l'Austria, la Germania, i Paesi Bassi, la Norvegia, la Svizzera, gli U.S.A..

Il termine Mobbing deriva dal sostantivo inglese "mob" e dal relativo verbo "to mob" che significa "aggredire, accerchiare".

Il primo che utilizzò questo termine fu Lorenz (1981) etologo austriaco, nel tentativo di spiegare come alcune specie animali sferrassero attacchi in forza, nei confronti di altri animali ritenuti nemici, al fine di allontanare i predatori.

Nel mondo animale questi attacchi sono legati alla necessità di salvaguardia della prole.

Nel mondo umano le cose non procedono con questi presupposti.

Comprendere la complessità del fenomeno e tentare di spiegarlo in maniera chiara non è così semplice.

Questo fenomeno rispecchia in sé molte teorie di psicologia, ma nessuna di esse riesce, in maniera esclusiva, a spiegare tutte le dinamiche e le varie implicazioni che il fenomeno racchiude.

Il primo psicologo che in Italia parlò di Mobbing, fu il tedesco Ege (1996).

All'inizio del suo lavoro in Italia egli fece riferimento, per un certo periodo, al modello a quattro fasi di Leymann ma, con il tempo si rese conto che la realtà italiana era molto diversa dalla realtà del Nord Europa.



Decise così, (pur utilizzando il modello a quattro fasi che serviva a chiarire l'articolato e complesso processo del Mobbing) di creare un modello che rispecchiasse le dinamiche italiane e il tipo di cultura.

Nacque così il “*modello a sei fasi*” di Ege (1997)

I tre casi, da me scelti, tra i numerosi osservati evidenziano, ognuno in termini diversi, come questo fenomeno possa colpire chiunque e come i ruoli degli attori nel Mobbing possano silenziosamente essere interscambiabili.

Il primo caso, quello di Serena, parte da una situazione professionale e familiare apparentemente normativa e si sviluppa temporalmente in un incubo senza fine, attraverso vessazioni di tipo morale e sessuale da parte del suo diretto superiore con la complicità dei colleghi di Serena, sino al punto di portare il soggetto oltre che all'abbandono del posto di lavoro ad una diagnosi di P.T.S.D., con grosse difficoltà al reinserimento nel mondo del lavoro.

Il secondo caso non solo è importante per le caratteristiche personologiche di tipo narcisistico, ma anche a dimostrazione di come, in questo fenomeno, i ruoli siano interscambiabili in maniera imprevista e fortemente dolorosa.

Federico, il nostro soggetto, dopo aver trascorso la sua carriera all'insegna del Mobbing, nel ruolo di mobbizzatore, improvvisamente si ritrova nel ruolo di vittima, provando su se stesso tutte le vessazioni e le manipolazioni perverse che ha inflitto precedentemente agli altri.

Il decorso temporale porta Federico ad episodi di depressione maggiore, con pensieri suicidari con una pessima compliance terapeutica e farmacologica.

La storia di Federico termina con la sua scomparsa dalla Regione ove sono avvenuti i fatti e, anche con la sua scomparsa dal suo tipo di ambiente professionale.

Il terzo caso ha rivestito, per me, un'importanza particolare perché definito dai colleghi un “diverso”.

Questo aggettivo mi ha richiamato alla mente le quattro caratteristiche principali che la Huber (1994) descrive come favorevoli al divenire vittime di Mobbing.

- la diversità (qualcuno che non si confonde con gli altri)
- la persona sola (unica donna in un ufficio di uomini o viceversa)
- una persona di successo
- la persona nuova

Luigi, così ho chiamato il nostro soggetto, la cui caratteristica personologica è di tipo ossessivo-compulsivo è talmente preso dai suoi rituali e dalla sua necessità di tenere sempre tutto sotto



controllo, che non si rende minimamente conto di cosa questi suoi atteggiamenti provochino attorno a lui e verso di lui.

Nonostante i numerosi discrediti che girano sulla sua persona, nonostante l'isolamento al quale viene sottoposto, Luigi riesce sempre con apparente tranquillità a ricostruirsi dei suoi posti ideali ed a continuare a perpetuare atteggiamenti che vengono vissuti come provocatori.

Perché la figura di Luigi è così importante? Perché il Mobbing avendo necessità per potersi evolvere di un adeguato terreno psicologico, ha trovato in questo soggetto date le sue caratteristiche una persona "Mobbing- resistente", che ha portato i suoi mobbizzatori a desistere da qualunque altro intento di distruzione.

Soltanto una stretta collaborazione tra psicologi, organi dirigenziali, medici legali e di base può favorire una corretta prevenzione del fenomeno all'interno delle aziende, evitando così ad esse di andare incontro a problemi legali molto seri, con seri danni economici.

